

Il santuario deve rimanere tale

Intervista a Luisa Corazza, responsabile del Gruppo di preghiera di Montepaolo

“Il Gruppo di preghiera di Montepaolo è particolarmente legato al santuario sopra a Dovadola e si è attivato per evitare la partenza dei frati francescani.

Ne abbiamo parlato con la responsabile Luisa Corazza.

Eravate al corrente di questa decisione?

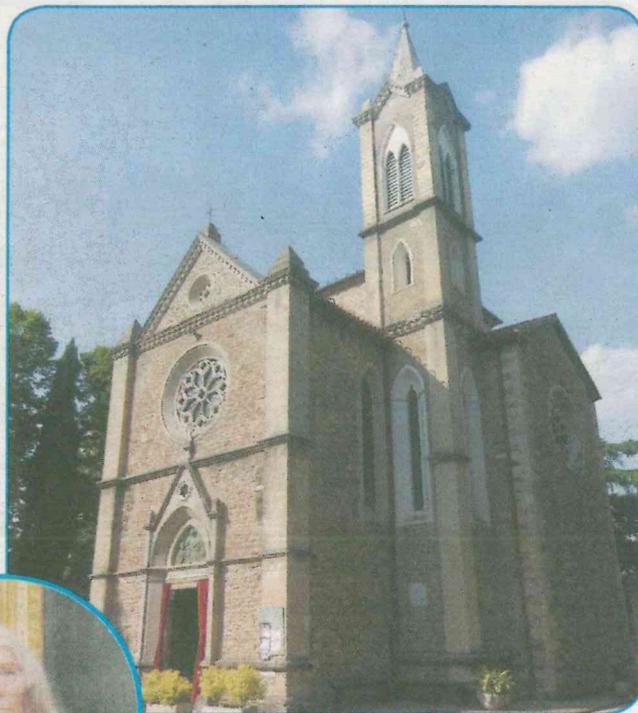
No. C'è stata comunicata dopo il 10 agosto.

Come l'avete accolta?

Da circa quattro anni si vociferava una chiusura prossima del Santuario. Con gli attuali frati il Santuario ha ripreso vita con l'accoglienza di gruppi e pellegrini. La notizia ci ha procurato amara sorpresa e sofferenza, ma confidiamo nel Signore e in Sant'Antonio perché la decisione della chiusura, che sarà definitiva a settembre, “cambi rotta”.

Quale è il legame fra il gruppo di preghiera e la comunità francescana?

Più che buono sin dal 1976, quando ci radicammo lassù dietro invito di padre



Luisa Corazza e la chiesa di Montepaolo



Giovanni Martinini. Nel Santuario siamo presenti per animare le messe e per altri servizi. I frati da parte loro ci guidano nella conversione attraverso incontri mensili sul carisma di S. Antonio e sui suoi Sermoni e durante alcuni pellegrinaggi ci hanno fatto da guida spirituale.

Intendete mettere in atto azioni persuasive nei confronti dell'Ordine

francescano?

Sì. Si è costituito il Comitato MontePaolo per S. Antonio gruppo di 6 persone di cui faccio parte in rappresentanza del Gruppo. Il Santuario è la grande rete di pescatore che il Signore, tramite S. Antonio, getta per catturare le anime. Pesca che avviene quasi quotidianamente non con l'arrivo di massa ma con il fluire di persone da sole o in gruppetto, e non sempre coscienti di avere bisogno

di incontrare il loro Creatore.

Nell'eventualità che la decisione sia definitiva, si può pensare ad una disponibilità del Gruppo di preghiera per una gestione del Santuario?

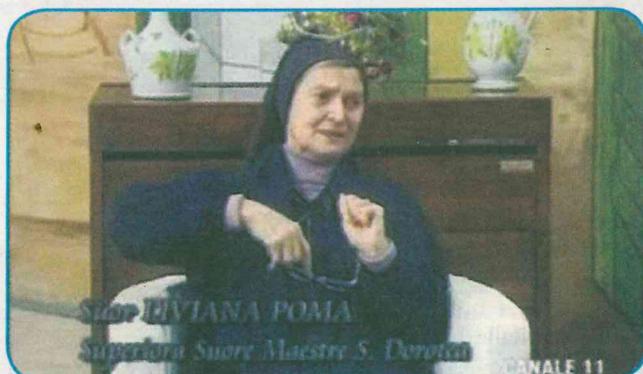
No. Il santuario è stato costruito per essere tale. Non ci sono gruppi o comunità che possano far effettuare “un cambio d'uso”. La presenza dei padri francescani è fondamentale perché la loro semplicità, accoglienza ed espressioni di fraternità, favoriscono le relazioni con i pellegrini che si confidano, “si sfogano” e infine si confessano. Doverosamente chiarisco: il santuario non è “il contro altare” della parrocchia. La parrocchia è “la domus” nella quale vivono, si muovono e agiscono col parroco i parrocchiani, il santuario è esclusivamente “il pronto soccorso” a cui accede l'anima che non si trova in salute spirituale. In sintesi, parrocchia e santuario per il bene delle anime devono collaborare in sinergia di fraternità e nella gioia di avere in S. Antonio un valido intercessore della rinascita delle anime (pecorelle smarrite). (L.S.)

Per le Dorotee è prevista la partenza

L'Istituto religioso, a Forlì dal 1850, ha lasciato intanto il servizio alla scuola

L'anno didattico 2015 - 2016 passerà alla storia come l'ultimo ancora in grado di vantare la presenza operativa delle Suore Dorotee a Forlì. “È dal 23 giugno del 2000 - dichiara Roberta Ranieri per conto dell'associazione “Amici della Scuola di Santa Dorotea” - che un gruppo di genitori e di insegnanti ha assunto la gestione ammini-

l'asilo, che di fatto non riaprirà. “È vero - riprende Roberta - però l'attività didattica continua, grazie all'impegno dell'associazione “Amici della Scuola di Santa Dorotea” capitanata dal presidente Claudio Porcarelli. E le assicuro che è un istituto paritario d'ispirazione cristiana dagli altissimi standard educativi e didattici”. Resta guarda-



SUOR ILVIANA POALA
Santuario Suore Maestre S. Dorotea